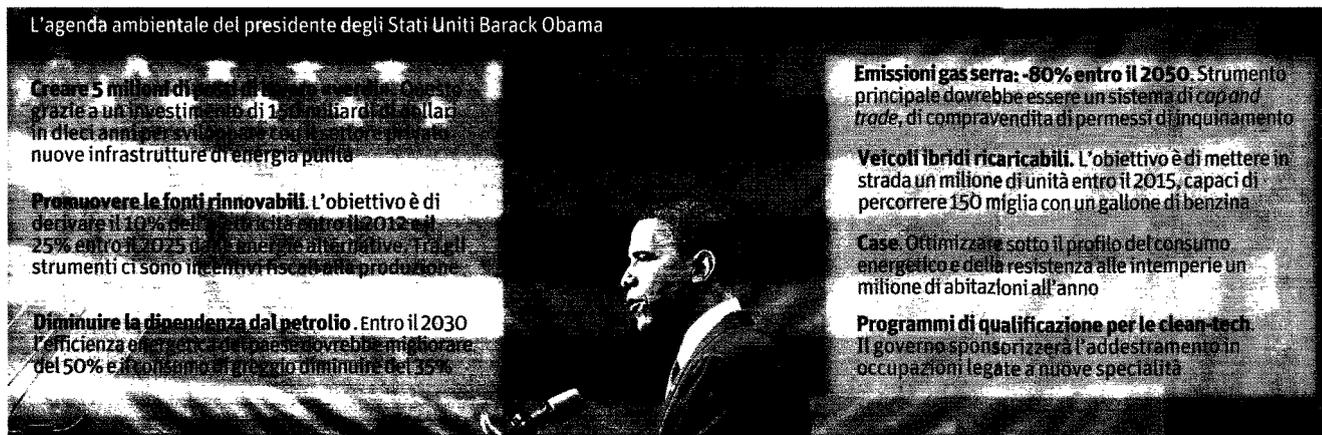


Politiche Usa. Dall'agenda ambientale del nuovo presidente soluzioni contro la recessione

La leva anti-crisi di Obama

Grandi traguardi ma anche primi passi nel piano da 787 miliardi

Sette mosse verdi



L'agenda ambientale del presidente degli Stati Uniti Barack Obama

Creare 5 milioni di posti di lavoro verdi. Grazie a un investimento di 150 miliardi di dollari in dieci anni per sviluppare nuove infrastrutture di energia pulita

Promuovere le fonti rinnovabili. L'obiettivo è di derivare il 10% dell'elettricità entro il 2012 e il 25% entro il 2025 dalle energie alternative. Tra gli strumenti ci sono incentivi fiscali alla produzione

Diminuire la dipendenza dal petrolio. Entro il 2030 l'efficienza energetica del paese dovrebbe migliorare del 50% e il consumo di petrolio diminuire del 35%

Emissioni gas serra: -80% entro il 2050. Strumento principale dovrebbe essere un sistema di *cap and trade*, di compravendita di permessi di inquinamento

Veicoli ibridi ricaricabili. L'obiettivo è di mettere in strada un milione di unità entro il 2015, capaci di percorrere 150 miglia con un gallone di benzina

Casa. Ottimizzare sotto il profilo del consumo energetico e della resistenza alle intemperie un milione di abitazioni all'anno

Programmi di qualificazione per le clean-tech. Il governo sponsorizzerà l'addestramento in occupazioni legate a nuove specialità

di **Marco Valsania**

L'agenda ambientale di Barack Obama è una delle più ambiziose di un presidente americano che ha fatto del cambiamento la sua missione politica. Gli obiettivi danno la misura della svolta: ridurre dell'80% le emissioni di gas serra entro il 2050; investire 150 miliardi di dollari nell'arco di 10 anni in infrastrutture per l'energia pulita di domani, nel contempo creando cinque milioni di "colletti verdi", posti di lavoro ecologici; promuovere fonti rinnovabili perché siano in grado di soddisfare un quarto del fabbisogno di elettricità entro il 2025; rendere milioni di abitazioni efficienti sotto il profilo dei consumi energetici e lanciare sulle autostrade americane milioni di veicoli ibridi; far dimenticare agli americani l'ossessione e la dipendenza dal petrolio.

Ma, oltre a delineare i grandi traguardi, la nuova Casa Bianca ha già mosso i primi passi concreti. Obama ha affrontato la grave crisi economica e finanziaria cercando di usare gli strumenti della sua "strategia verde" tra le soluzioni. Un approccio che si propone di trasformare le difficoltà odierne in opportunità per gettare le basi di una crescita più equilibrata, anche sotto il profilo ambientale. Il piano bien-

nale di emergenza economica, da 787 miliardi, è così carico di provvedimenti sull'energia pulita, sul trasporto di massa, su nuove norme edilizie, sulle auto del futuro. È diventato insomma un acconto sull'agen-

IL PROGRAMMA BIENNALE

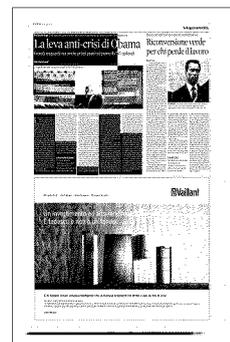
Molti provvedimenti su energia pulita, trasporti, case e auto del futuro. Dovrebbero nascere 460 mila colletti verdi in due anni.

da ecologica. E un test della mobilitazione del settore privato al suo fianco.

Nell'arco dei prossimi due anni i nuovi colletti verdi nati con il piano dovrebbero essere 460 mila. Le famiglie americane dovrebbero risparmiare fino a due miliardi di dollari nelle bollette energetiche. Tremila miglia di cavi dovrebbero cominciare a stendere una nuova rete di distribuzione dell'elettricità. I palazzi pubblici verranno ristrutturati per migliorarne l'efficienza con 4,5 miliardi. Un milione di case ogni anno dovrebbero subire simile trattamento. I sistemi di trattamento delle acque riceveranno sei miliardi, come pure i biofuel. Il trasporto di massa, tra cui l'alta velocità ferroviaria, vede stanziati 8,4 miliardi. E oltre due miliardi sono destinati

allo studio di nuove tecnologie per le batterie auto. Altri soldi potrebbero essere in arrivo accanto a quelli stanziati dal pacchetto d'emergenza: per l'alta velocità su rotaia, ad esempio, Obama ha inserito nella sua prima proposta di budget sottoposta al Congresso la richiesta di ulteriori cinque miliardi. Sull'auto, anche i progetti di riorganizzazione di General Motors e Chrysler supportati dal governo dovrebbero mettere l'accento sulle vetture efficienti e nel medio l'obiettivo è avere un milione di veicoli ibridi ricaricabili per il 2015.

Simili progetti - e gli interventi futuri - dovrebbero moltiplicare opportunità e dimensioni dell'economia verde. Un comparto che nel 2006 già generava, anzitutto nell'energia, mille miliardi di giro d'affari e sosteneva milioni di posti di lavoro. Proprio il capitolo energetico è al cuore dell'agenda, anche di lungo termine. Non mancano aspetti controversi, dalla promessa del carbone pulito alla riconsiderazione del nucleare. Fino a nuove trivellazioni domestiche per il greggio. Ma spicca anzitutto il progetto di produrre entro il 2012 il 10% dell'elettricità, contro il 7-8% odierno, da fonti rinnovabili quali quella eolica, solare e geotermica. Una percentuale che dovrebbe lievitare al 25% entro il 2025. Entro il 2030 l'effi-



cienza energetica del paese dovrebbe migliorare del 50% e il consumo di petrolio, oggi 20 milioni di barili al giorno, diminuire del 35 per cento. Le emissioni di anidride carbonica dovrebbero scendere attraverso un sistema di "cap and trade", di compravendita di permessi di inquinamento che incoraggi la riduzione dei gas nocivi per il surriscaldamento del pianeta. E i fondi raccolti dovrebbero aiutare a finanziare nuove tecnologie verdi. «L'unico interrogativo oggi per l'America - ha detto di recente il presidente - è se saprà essere leader nell'energia pulita e rinnovabile del futuro».